

Nicolas de Warren

HUSSERL
E LA PROMESSA DEL TEMPO

La soggettività nella fenomenologia trascendentale

traduzione italiana di
Stefano Vincini

vai alla scheda del libro su www.edizioniets.com



Edizioni ETS



www.edizioniets.com

© Cambridge University Press 2009

Traduzione di *Husserl and the Promise of Time. Subjectivity in Transcendental Phenomenology*
pubblicata su licenza di Cambridge University Press

© Copyright 2017

Edizioni ETS

Piazza Carrara, 16-19, I-56126 Pisa

info@edizioniets.com

www.edizioniets.com

Distribuzione

Messaggerie Libri SPA

Sede legale: via G. Verdi 8 - 20090 Assago (MI)

Promozione

PDE PROMOZIONE SRL

via Zago 2/2 - 40128 Bologna

ISBN 978-884675091-4

RINGRAZIAMENTI

Numerosi amici e colleghi mi hanno sostenuto nella scrittura di questo libro in modi diversi.

Sono particolarmente grato, per i miei anni a Boston University, ai miei due relatori, Daniel Dahlstrom per la sua guida e il suo incoraggiamento e Alfredo Ferrarin per la sua erudizione e la sua amicizia; e a Erazim Kohak e Krystof Michalski per avermi mostrato per la prima volta la via alla filosofia.

Sono grato a Dieter Lohmar per il tempo trascorso insieme allo Husserl-Archiv di Colonia; a Michael Kelly per le conversazioni e le correzioni; a Andrea Staiti, Lilian Alweiss e Naveh Frummer per i loro commenti penetranti su versioni precedenti di questo lavoro; e a Nolen Gertz per la cura editoriale attenta.

Attraverso i testi o di persona, ho imparato molto su Husserl da colleghi: Rudolf Bernet, John Brough, Richard Cobb-Stevens, John Drummond, Burt Hopkins, Claudio Majolino, Dermot Moran, Tom Nenon e Robert Sokolowski.

Vorrei anche ringraziare i miei colleghi al dipartimento di Wellesley – Ann Congleton, Ifeanyi Menkiti, Catherine Wearing e Ken Winkler – per la loro apertura mentale e il loro giudizio assennato, così come altri che sono riusciti a rendere Wellesley College una sede adatta alla curiosità intellettuale: Sarah Bishop, Thomas Cushman, Richard French, Tom Hodge, Jonathan Imber, Lidwien Kapteijns, Jim Noggle, Tim Peltason, Jim Petterson, Larry Rosenwald e Margery Sabin.

Ho un debito particolare con Ken Haynes per la sua generosità e intelligenza; con Lisa Rodensky per tutto quello che mi ha insegnato; con Brendan Reay per gli antichi e i moderni; con Andy Kingston e David Polan per avermi dato quello che so, e ascolto, di musica; con Luigi Caranti per le molte nostre dispute kantiane, soprattutto sotto il sole italiano; e con Hilary Gaskin per la sua santa pazienza.

Mi ritengo fortunato ad annoverare James Dodd tra gli amici e colleghi. C'è poco in questo libro che non sia maturato nella compagnia della sua amicizia negli ultimi quindici anni.

Infine, grazie ai miei genitori, per la loro curiosità e sostegno dei miei sforzi intellettuali; e a Clara, che mi ha salvato in numerose occasioni da me stesso.

Per questa edizione italiana, ringrazio Stefano Vincini per la sua ottima traduzione, Andrea Staiti per averne per primo avuto l'idea, e Alfredo Ferrarin per averla accolta nella sua collana.

Infine ringrazio Filippo Nobili e Alfredo Ferrarin per la cura editoriale e la revisione e correzione delle bozze.

NOTA DEL TRADUTTORE

Vorrei segnalare alcune scelte di traduzione. *Running-off* è il termine inglese con cui viene reso il tedesco *Ablauf*, il quale nella traduzione italiana delle *Lezioni sulla coscienza interna del tempo* viene reso con “decorso”. Qui si è voluto seguire l’inglese e utilizzare l’espressione “scorrer via”, la quale sembra meglio indicare il processo di uno sfumare, trapassare o sprofondare, che è implicato nel significato del testo tedesco. Il testo di de Warren rendeva il termine brentaniano *nebenbei* con *incidental*; si tratta di un termine complesso, che traduce a sua volta l’aristotelico *en parergōi* e che viene usato per caratterizzare il modo in cui la coscienza, dirigendosi primariamente verso un oggetto, si rivolge “di riflesso” (si potrebbe anche dire “in obliquo” o “in modo marginale”) verso se stessa. La scelta di seguire l’inglese con “incidentale” insiste sul carattere non primario di ciò che è dato in questa modalità. L’inglese *presentation* è stato reso con “rappresentazione” ogni qual volta veniva usato in corrispondenza del tedesco *Vorstellung* e ciò proprio al fine di fornire l’usuale traduzione di questo termine tedesco; tuttavia *Vorstellung* appare reso come “presentazione” nelle citazioni della traduzione di Brentano operata da Liliana Albertazzi. In generale si è voluto favorire termini in uso nelle traduzioni italiane correnti di testi di Husserl e negli studi critici dedicati a questo autore. Da notare in particolare la resa di *Gegenwärtigung* con “presentazione”, di *Vergegenwärtigung* con “presentificazione” e di *Entgegenwärtigung* con “depresentazione”, espressioni per le quali si sono volute evitare alcune piccole complicazioni legate al modo in cui questi termini erano resi da de Warren. Le note a piè di pagina sono essenzialmente quelle dell’autore; solo alcune rarissime note sono state aggiunte per indicare i dovuti riferimenti bibliografici.

Il presente lavoro è stato realizzato in parte grazie al sostegno del programma di borse di studio post-dottorato dell’Università Nazionale Autonoma del Messico (UNAM). Esprimo dunque la mia riconoscenza a questa istituzione. Ringrazio vivamente Nicolas de Warren per le lunghe conversazioni avute a Lovanio, in cui, in modo premuroso e amichevole, mi ha aiutato a raggiungere una comprensione profonda delle problematiche trattate nel libro qui tradotto. Desidero inoltre ringraziare il Prof. Carmine Di Martino per la sua supervisione meticolosa e attenta di versioni precedenti della traduzione. Ringrazio infine il Prof. Alfredo Ferrarin per essersi adoperato per rendere possibile questa pubblicazione con Edizioni ETS.

LISTA DELLE ABBREVIAZIONI

DP Brentano, F. *Deskriptive Psychologie*

Hua Husserl, E. *Husserliana*

PE Brentano, F. *Psychologie vom empirischen Standpunkt*

RZK Brentano, F. *Philosophische Untersuchungen zu Raum, Zeit und Kontinuum*

VF Derrida, J. *La voix et le phénomène*

INTRODUZIONE

LA PROMESSA DEL TEMPO: LA SOGGETTIVITÀ NELLA FENOMENOLOGIA TRASCENDENTALE DI HUSSERL

Ci sono volte in cui penso che la vita di Husserl possieda una segreta affinità con Valentin Brû, il personaggio di un romanzo di Raymond Queneau. In *La domenica della vita*, il soldato semplice Brû trascorre i suoi pomeriggi a osservare la traiettoria delle lancette di un orologio, cercando con tutti i suoi sforzi di mantenere la sua mente «sgombra dalle immagini che la vita quotidiana vi lascia sussistere», nel tentativo, a occhi aperti, di non pensare nulla. Tuttavia, gli sforzi del signor Brû di afferrare il tempo con lo sguardo falliscono ripetutamente, poiché non può evitare di venir distratto da eventi che prendono forma nel tempo: «Fasci di parole qualsiasi attraversano crepitando una landa di gesti automatici o di oggetti dilavati»¹. Lo sguardo di Brû è continuamente incapace di cogliere il tempo: «*Sul momento*, non nota niente. Fissa un ramo, un ciottolo, ma perde di vista il tempo. Il tempo ha spostato avanti la sfera di dieci minuti senza che Valentin l'abbia colta sul fatto. E dopo il ramo, il ciottolo, non è successo *niente*»². Il tempo lo fissa in faccia, eppure accade alle sue spalle, prendendolo di sorpresa; egli è in ritardo per il passaggio del tempo, non riuscendo mai a vedere il tempo in tempo.

Immagino anche Husserl passare i suoi pomeriggi alla ricerca del tempo, aspettando di afferrare il tempo nell'atto. Husserl, però, non guardò il tempo nella domenica della vita. Nell'autunno del 1917 e nella primavera del 1918, con un figlio morto e il secondo gravemente ferito nella guerra che avrebbe dovuto portare a termine tutte le guerre, Husserl fece vacanza per due volte a Bernau (Germania) per compiere le sue analisi fenomenologiche della costituzione del tempo, «il più difficile di tutti i problemi con cui si confronta la mente umana» (Hua XXIV, 255; tr. it. di S.V.). In alcuni tra i più impegnativi testi husserliani, comunemente noti come i «manoscritti di Bernau», la coscienza dello scorrere del tempo, la quale ci è talmente familiare che è difficile da esprimere, viene meticolosamente descritta come centrata sull'asse di un incessante rinnovamento dell'«ora». L'emergenza di ogni «ora» prende la forma di una speranza primordiale, nell'attesa di un altro «ora» che deve ancora venire e nella scia di un «ora» che è già passato. E tuttavia, la novità di ogni «ora» non è mai interamente prevista o identica con l'«ora» appena passato; ogni «ora» non è mai interamente catturato dallo scorrere del tempo. Continuamente noi ci aspettiamo un altro «ora», ma il suo arrivo sorpassa sempre la nostra aspet-

¹ R. Queneau, *La domenica della vita*, tr. it. di G. Guglielmi, Einaudi, Torino 1987, p. 132.

² *Ibidem*.

tativa, prendendoci, per così dire, alle spalle. In tale descrizione Husserl perviene a concepire la coscienza come qualcosa che continuamente si origina in un rinnovato risveglio del tempo stesso. Questa concezione del tempo unifica la coscienza del tempo con il tempo della coscienza sotto il titolo di “coscienza interna o originaria del tempo”, che Husserl scopre essere il fondamento costitutivo per la possibilità del mondo intellegibile, e perciò significativo, dell’esperienza umana.

Questa interazione tra rinnovamento e riflessione permea l’intera impresa fenomenologica husserliana. Alcuni anni dopo la prima guerra mondiale, nel 1923/1924, Husserl pubblicò tre saggi sul tema del rinnovamento nella rivista giapponese *Kaizo*³. In questi saggi, Husserl invoca il rinnovamento della cultura europea attraverso l’avvento di una filosofia come scienza rigorosa, prefigurata nel progetto della fenomenologia trascendentale. I temi di questi saggi rimandano in avanti alla *Crisi delle scienze europee e della fenomenologia trascendentale*, in cui quest’appello al risveglio, al tornare in sé o alla propria ragione (il termine che in questi ultimi anni Husserl preferisce per indicare la riflessione filosofica – *Besinnung* – contiene queste varie sfumature di significato) viene nuovamente ripetuto, questa volta con maggiore veemenza, convinzione e una maggiore ampiezza di comprensione filosofica⁴. Ma questi saggi rimandano anche indietro alle *Ricerche Logiche*, e in particolare ai *Prolegomeni*, dove quest’appello al rinnovamento del pensiero segna, in un tono meno enfatico sia rispetto agli articoli della rivista *Kaizo* che alla *Crisi*, l’ingresso di Husserl nella filosofia. «Il filosofo è l’uomo che si sveglia e parla»⁵, come profondamente disse una volta Merleau-Ponty, pensando, tra gli altri, senza dubbio anche a Husserl.

L’evidente sproporzione tra la visione macroscopica di Husserl della sua impresa trascendentale e lo studio microscopico della coscienza del tempo, pazientemente perseguito nei manoscritti di ricerca, che rimasero largamente inediti durante la sua vita, non potrebbe essere più grande. Come può la questione della coscienza del tempo diventare, attraverso il progetto della fenomenologia husserliana, la questione della filosofia stessa? Come può il ritorno della fenomenologia al problema della coscienza del tempo racchiudere la promessa della filosofia fenomenologica? In *Husserl e la promessa del tempo: la soggettività nella fenomenologia trascendentale* propongo una risposta a queste domande nel tentativo di comprendere come e perché Husserl consideri la questione della coscienza del tempo la più difficile, e però anche la più fondamentale, tra tutte le sfide che la sua singolare impresa filosofica deve affrontare.

Nonostante l’indiscussa importanza dell’analisi husserliana della coscienza del tempo per la fenomenologia trascendentale e la sua grande rilevanza per la storia della filosofia, l’impresa di Husserl, storicamente senza precedenti, di sondare l’e-

³ Hua XXVII.

⁴ Cfr. J. Dodd, *Crisis and Reflection: An Essay on Husserl’s, Crisis of the European Sciences*, *Phaenomenologica* 174, Kluwer, Dordrecht 2004.

⁵ M. Merleau-Ponty, *Eloge de la philosophie*, Gallimard, Paris 1953; trad. it. e a cura di C. Sini, *Elogio della filosofia*, SE, Milano 2008, p. 67.

nigma della coscienza del tempo ancora è priva della trattazione critica e dettagliata che meriterebbe. Più di un centinaio di anni dopo le lezioni di Husserl del 1905 sulla fenomenologia della coscienza interna del tempo, la nostra comprensione dell'indagine husserliana assomiglia al paradosso che essa mirava a chiarificare: noi la comprendiamo solo nella misura in cui non ci è chiesto di dire esattamente che cosa comprendiamo di essa.

Come Husserl sottolineava spesso, Agostino per primo svelò le profonde difficoltà poste dalla domanda "cos'è il tempo?", scoprendo il suo legame inestricabile con la domanda "chi sono io?". Come notoriamente chiese Agostino, «cos'è dunque il tempo? Se nessuno me lo chiede, lo so; se voglio spiegarlo a chi me lo chiede, non lo so»⁶. Il dilemma agostiniano suggerisce che nell'incapacità di articolare ciò che diamo per scontato nell'esperienza del tempo s'imponga una mancanza di comprensione, sia in un senso specifico che fondamentale. In senso specifico, sono incapace di spiegare come percepisco lo scorrere del tempo, benché implicitamente e senza alcun problema io afferri lo scorrere del tempo come auto-evidente nel corso della mia ordinaria esistenza. Inoltre, non sono neanche capace di comprendere cosa c'è di fondamentale riguardo a *me stesso* nel fatto che sono soggetto allo scorrere del tempo. La mia stessa presenza nel tempo viene coinvolta – diventando oggetto di domanda in maniera inaspettata – nell'incapacità di illuminare la presenza del tempo; il tempo mi sfugge, tanto quanto io sfuggo a me stesso. Come Agostino osserva altrove nelle *Confessioni*, sono diventato un problema a me stesso, sconosciuto a me stesso in conseguenza della problematicità del tempo. La formulazione agostiniana della domanda "cos'è il tempo" costituisce di fatto una doppia domanda: come è possibile la coscienza dello scorrere del tempo – la percezione, che lascia perplessi, di un tempo che è, che non è più, che deve ancora venire? Che cosa devo comprendere riguardo a me stesso per il fatto di essere un ente per cui il tempo è in generale in questione?

Malgrado importanti contributi al nostro intendimento della fenomenologia husserliana della coscienza del tempo, una delle ragioni principali per la nostra inadeguata comprensione del suo oggetto e del suo significato ha origine nel non riuscire a riconoscere, e quindi a esplorare, il doppio significato, paragonabile a quello agostiniano, del problema della coscienza del tempo per la fenomenologia trascendentale. Come intendo argomentare in questo libro, comprendere cosa è specifico a proposito dell'importanza della coscienza del tempo per la fenomenologia di Husserl rivela cosa è fondamentale a proposito della soggettività nel suo progetto filosofico; comprendere cos'è fondamentale per la soggettività trascendentale – la sua temporalità – rivela cos'è specifico nella fenomenologia trascendentale husserliana.

L'indagine fenomenologica della soggettività trascendentale intende inaugurare una riforma generale della filosofia moderna. Come Husserl una volta espresse le sue ambizioni, l'obiettivo della fenomenologia trascendentale fu quello di compiere

⁶ Agostino d'Ippona, *Confessioni*, 5 voll., a cura di M. Simonetti, tr. it. di G. Chiarini, commento a cura di AA.VV., Fondazione Lorenzo Valla – Mondadori, Milano 1992-1997, vol. 4, p. 127.

«la segreta aspirazione di tutta la filosofia moderna» (Hua III, 148; tr. it., 135). La dimostrazione, storicamente senza precedenti, di come la soggettività (trascendentale) rappresenti *il* problema fondamentale della filosofia caratterizza la *promessa* peculiare dell'impresa fenomenologica di Husserl. Come affermò Husserl, «la mia vocazione è lo studio della soggettività pura» (Hua VIII, 431; tr. it. di S.V.). In effetti, si può a buon diritto argomentare che la fenomenologia husserliana sia l'ultimo tentativo pianificato, da parte della filosofia moderna, di rivendicare sistematicamente la centralità della soggettività per la riflessione filosofica. Se una tale rivendicazione rappresenti una fine definitiva o un inizio rinnovato è una questione che, come questo libro intende suggerire, non è ancora definitivamente risolta, nonostante le vigorose dichiarazioni sulla “morte della soggettività” durante la seconda metà del ventesimo secolo. Il problema della soggettività rimane inevitabile fino a che la nostra perplessità nei confronti del tempo rimane ineludibile; infatti, evadere la soggettività significa evadere il tempo stesso.

Husserl non scrisse mai un'esposizione completa della sua fenomenologia della coscienza del tempo. Perfino una rapida considerazione dei suoi scritti su questa materia rivela un complicato mosaico di diversi strati d'analisi, composti in diversi stadi dello sviluppo della sua filosofia fenomenologica e con finalità differenti, ma principalmente al fine di una privata riflessione. A parte gli occasionali sguardi gettati in direzione della coscienza del tempo nei testi pubblicati e nelle lezioni universitarie, la maggior parte degli scritti di Husserl sulla coscienza del tempo hanno la forma di manoscritti di ricerca. Composti per lo più da appunti, riflessioni compendiate e linee di analisi frammentarie, nessuna delle quali era destinata a un'immediata pubblicazione, questi scritti presentano una particolare serie di problemi per qualsiasi ricostruzione o discussione critica della fenomenologia husserliana del tempo. Il carattere sperimentale e fluido del compito infinito concepito da Husserl della chiarificazione fenomenologica non è mai così marcato come in questi ripetuti sforzi di fornire un'analisi della coscienza del tempo. È significativo, infatti, che Husserl non si considerò mai nella posizione di poterne intraprendere l'elaborazione definitiva; è come se gli scritti sulla coscienza del tempo che ci sono rimasti svolgessero la funzione di segnaposto, appunti intricati con un carattere di promessa, per un impegno più completo che deve ancora realizzarsi. Visti in questa luce, non è quindi inappropriato paragonare questi scritti, e il tipo di pensiero che contengono, all'album degli schizzi compositivi di un artista, per quanto si tratti di un tipo peculiare di attività artistica nella forma specifica della creazione intellettuale. In questi scritti si delinea una cornice concettuale basilare e iniziano a prendere forma soluzioni a singoli problemi; molteplici bozze di affondi specifici, studi dettagliati di un fenomeno particolare e una gamma di dispositivi concettuali sono sviluppati in vista di una composizione finale, assiduamente portata verso un maggiore rilievo, che non venne mai pienamente alla luce. Per adottare la formula usata da Paul Klee a proposito della pittura, negli scritti di Husserl sulla coscienza del tempo lo scopo non è “di rendere il visibile, ma di rendere visibile”.

Un'interpretazione delle analisi di Husserl della coscienza del tempo deve rimanere consapevole del fatto che Husserl non ne produsse mai una completa esposizione, né sancì mai come definitivo uno stadio qualsiasi dello sviluppo delle sue analisi. Data l'ampiezza dell'ambito del pensiero husserliano e la corrispondente vastità della sua produzione letteraria, questo libro offre un'interpretazione delle analisi di Husserl e del suo significato filosofico piuttosto che un'esposizione enciclopedica o una rassegna dello sviluppo storico delle analisi husserliane sulla coscienza del tempo, per quanto i parametri del suo dispiegarsi cronologico debbano nondimeno contestualizzare la nostra discussione e il nostro dibattere. Per ragioni spiegate separatamente, questo libro non fornisce un resoconto comprensivo di tutte e tre le raccolte dell'*Husserliana* relative agli scritti sulla coscienza del tempo⁷.

Qualsiasi studio specialistico in lingua inglese della fenomenologia husserliana deve tenere in considerazione la limitata disponibilità del pensiero di Husserl in traduzioni inglesi, la continua espansione dell'*Husserliana* (attualmente di 37 volumi), volumi supplementari di materiale manoscritto e la ricchezza di manoscritti inediti negli archivi Husserl; tutto questo crea un labirinto testuale e interpretativo di scoraggiante complessità. Come sostenne una volta Paul Ricoeur, un'interpretazione non può limitarsi ai testi preparati da Husserl per la pubblicazione, poiché questi testi, per quanto godano dell'approvazione dell'autore, spesso attenuano l'originalità e l'ampiezza del pensiero di Husserl. Allo stesso modo, occorre evitare di cedere alla tentazione di compensare la manifesta disparità tra scritti editi e inediti facendo affidamento in modo eccessivo sulle sovrabbondanti ricchezze recuperabili tra i materiali inediti e in gran parte non riscritti (il che è ancor più degno di nota) degli archivi Husserl. Nel lascito letterario di Husserl si possono trovare prove per un numero illimitato d'interpretazioni; come altri filosofi che non perdono mai la loro rilevanza, Husserl fu un pensatore dalle molte vite e risurrezioni. Questo libro, mentre tenta di trovare un bilanciamento tra i testi editi e quelli inediti, prende i suoi punti di riferimento cardinali dalle principali pubblicazioni o corsi di lezione che esistono in traduzione inglese. Un'eccezione sono i manoscritti di Bernau che sono discussi nel quinto capitolo e che devono ancora apparire in lingua inglese. Nello scegliere di affrontare il pensiero di Husserl in questo modo, il mio scopo è offrire un'interpretazione alla luce della quale i lettori possano *fare ritorno* agli scritti dell'autore. Ho sempre considerato questi scritti come testi che forniscono uno spazio e un vocabolario nei quali e con i quali pensare; da qui la strana apertura intellettuale del pensiero husserliano, nonostante il gergo tecnico – il suo infame “fenomenologichese” – che provoca tanta frustrazione ai principianti come anche agli esperti.

La promessa del tempo si divide in tre sezioni. Nella prima sezione (capitolo primo e secondo) inquadro la fenomenologia husserliana del tempo sia come un problema specifico riguardante la coscienza dello scorrere del tempo, sia come problema

⁷ Cfr. Appendice “Nota sulle fonti testuali”.

fondamentale per una comprensione fenomenologica della soggettività trascendentale. Nel primo capitolo, “Il rituale della chiarificazione”, sono presentate strutture generali della fenomenologia trascendentale, con un’ enfasi sulla centralità dell’ intenzionalità per la concezione husserliana della soggettività nella sua funzione di costituzione del mondo. Questo capitolo disegna un quadro generale del progetto trascendentale di Husserl, come esso prese forma, in espressioni letterarie, in *Idee I* e nelle *Meditazioni cartesiane*; allo stesso tempo, esso presenta con rapide pennellate i dettagli di una concezione fenomenologica della soggettività trascendentale, alla luce della quale il tema della coscienza del tempo ascende al suo significato trascendentale. Il capitolo secondo, “Messa in scena delle difficoltà: prove generali”, esamina ciò che Husserl intese come il problema della coscienza del tempo prima della sua flessione trascendentale; lo fa indagando la teoria di Brentano dell’ “associazione originaria”, la quale servi come punto di partenza per l’ analisi fenomenologica di Husserl. Il secondo capitolo ricostruisce la teoria brentaniana dell’ associazione originaria nei suoi termini propri, principalmente sulla base dei corsi di lezione di psicologia descrittiva tenuti dal 1880, ed esamina la sua relazione ad altri concetti chiave nella psicologia descrittiva brentaniana (per esempio, relazione intenzionale e coscienza interna). Oltre a illustrare la lotta di Brentano con la percezione del tempo, il secondo capitolo sottolinea il ruolo svolto da Stern (con la sua nozione di “tempo di presenza psichico” e la sua critica della “coscienza istantanea”) nella formazione del pensiero di Husserl, specialmente nel dar forma al *sensu* in cui la coscienza del tempo diventa un problema per la riflessione fenomenologica. Mentre il primo capitolo muove dal problema della fenomenologia al problema della coscienza del tempo, il secondo muove dal problema della coscienza del tempo al problema della fenomenologia.

Nella seconda sezione esploro nel dettaglio ciò che Husserl identificò come “il grande problema” della coscienza fenomenologica o interna del tempo (la temporalità del flusso di coscienza) e dell’ auto-costituzione della coscienza assoluta del tempo. La seconda sezione (capitoli terzo, quarto e quinto) esamina l’ analisi fenomenologica husserliana della coscienza del tempo in *Fenomenologia della coscienza interna del tempo* (1893-1917) (capitoli terzo e quarto) e *I manoscritti di Bernau sulla coscienza del tempo* (1917/1918) (capitolo quinto). Propongo di leggere insieme questi due volumi, non come gruppi separati di documenti, ma come componenti di una costellazione di testi che esibisce uno sfaccettato sviluppo delle analisi husserliane. Il terzo capitolo, “Gli spettri di Brentano”, entra nel vivo delle lezioni del 1905 sulla *Fenomenologia della coscienza interna del tempo* sollevando due discussioni reperibili per la prima volta nella critica husserliana di Brentano: la percezione del tempo e il tempo della percezione. Oltre a seguire la sofisticata traslazione del problema della percezione del tempo in un contesto di riflessione fenomenologica, discuto qui nel dettaglio le meticolose descrizioni di Husserl della coscienza dello scorrere temporale, in quanto primariamente concentrate sul “fuggire via” o “scorrere via” dell’ “ora”. I primi tentativi husserliani di fornire una chiarificazione fenomenologi-

ca della coscienza del tempo sono resi oggetto di ricerca fino alla loro conclusione aporetica, in cui gli spettri dei precedenti fallimenti brentaniani nei confronti del tempo riaffiorano all'interno del pensiero stesso di Husserl. Il capitolo quarto, "La ritenzione del tempo passato", continua lungo le tracce stabilite nel terzo capitolo, allargandone tuttavia il campo d'indagine. In questo capitolo indago le analisi fenomenologiche di Husserl dell'immaginazione e del ricordo, e argomento a favore della loro rilevanza per il nostro problema. Sostengo, infatti, che la scoperta husserliana della "doppia intenzionalità" della coscienza del tempo, in quanto rinvenuta innanzitutto nella sua forma ritenzionale, è motivata dalla precedente scoperta della doppia costituzione dell'immaginazione e del ricordo. Attraverso le sue riflessioni sull'immaginazione e il ricordo, Husserl perviene a riconoscere le miriadi di modi in cui diverse forme di coscienza, insieme con i loro correlati intenzionali, sono costituiti nella coscienza assoluta del tempo. Con questo affondo, Husserl è capace di progredire oltre l'impasse delle sue precedenti analisi verso la matura strutturazione della tripla declinazione (presenza originaria, ritenzione, protenzione) della coscienza assoluta del tempo. Il capitolo quinto, "Il puzzle impossibile", torna ai "Manoscritti di Bernau" e continua nello sviluppare la fenomenologia husserliana del tempo. Negli scritti di Bernau lo scenario trascendentale della coscienza del tempo è pienamente mappato, eppure non ancora esplorato. Il capitolo quinto si concentra sulla formulazione della distinzione tra ritenzioni "vicine" e "lontane", sull'attenzione crescente di Husserl verso la protenzione e sulla riformulazione della sua concezione fondamentale della coscienza originaria del tempo, come esemplificato da una sorprendente riconfigurazione del suo diagramma temporale. Il capitolo quinto termina con una riflessione sul puzzle impossibile dell'auto-costituentesi coscienza assoluta del tempo.

Nella terza sezione (capitoli sesto e settimo) estendo il raggio d'azione dell'interpretazione della coscienza del tempo elaborata nella seconda sezione. Il capitolo sesto, "Le vite degli altri", esamina la confutazione da parte di Husserl del solipsismo trascendentale come formulazione della sua confutazione dell'idealismo e discute la costituzione dell'altro in quanto alter ego, per come viene elaborata nelle *Meditazioni cartesiane*. Nello stesso capitolo, inoltre, argomento a favore di una significativa correzione nella fenomenologia dell'altro di Husserl, la quale conduce a tener conto di affondi guadagnati nelle riflessioni sulla coscienza del tempo elaborate nei manoscritti di Bernau. Il capitolo settimo, "La vita della coscienza", funge sia come continuazione dell'elaborazione delle conseguenze delle analisi di Husserl della coscienza del tempo per la sua concezione genetica della soggettività, sia come discussione finale dell'interpretazione specifica elaborata nella *Promessa del tempo*. Il tono e lo stile della discussione in questo capitolo non sono conclusivi, bensì costituiscono un invito alla riflessione; il ritmo della discussione è più veloce, l'arco della riflessione più aperto. Dal punto di vista della fine, guardando indietro al corso dei precedenti capitoli e allo stesso tempo guardando oltre l'orizzonte di questo libro, il punto di questa trattazione cristallizza l'affermazione di Husserl che «un'autentica analisi

della coscienza è, per così dire, un'ermeneutica della vita di coscienza» (Hua XXVII, 177; tr. it. di S.V.). E intendendo quest'affermazione come contenente *in nuce* l'oggetto di questo libro, la mia speranza è di aver gettato della luce, di cui c'è molto bisogno, sulla tesi di Husserl secondo la quale con la fenomenologia trascendentale, «il motto delfico γνῶθι σαυτόν [conosci te stesso] ha ottenuto un nuovo significato» (Hua I, 183; tr. it., 172).

La promessa del tempo presenta un'interpretazione della fenomenologia husserliana; perciò mi concedo di essere condotto tanto quanto di condurre a mia volta. Come accade con qualsiasi interpretazione, sono deliberatamente selettivo e criticamente al servizio di me stesso; selettivo perché il mio scopo non è di fornire una trattazione comprensiva, ma disegnare una rotta nel pensiero di Husserl; al servizio di me stesso perché la mia traiettoria riflette la scelta di percorsi intrapresi, o non intrapresi. Durante l'intera scrittura di questo libro, ho tenuto a mente la mia convinzione che un filosofo non deve né semplificare la complessità di un problema né complicare l'economia della sua soluzione. Il carattere implacabile e senza tregua del pensiero husserliano esaspera questa sfida di trovare un bilanciamento tra atenersi alla ricchezza di un problema e tener conto della desiderata chiarezza di ciò che costituisce una comprensione. Qualsiasi serio confronto con la fenomenologia trascendentale di Husserl non può evitare questa tensione; essa è la vita stessa del suo pensiero. La mia speranza è di aver trovato il giusto mezzo tra entrambi i poli senza compromettere o fraintendere l'uno a causa dell'altro.

INDICE

<i>Ringraziamenti</i>	7
<i>Nota del traduttore</i>	9
<i>Lista delle abbreviazioni</i>	11
<i>Introduzione. La promessa del tempo: la soggettività nella fenomenologia trascendentale di Husserl</i>	13
Capitolo 1 <i>Il rituale della chiarificazione</i>	21
Capitolo 2 <i>Messa in scena delle difficoltà: prove generali</i>	55
Capitolo 3 <i>Gli spettri di Brentano</i>	95
Capitolo 4 <i>La ritenzione del tempo passato</i>	133
Capitolo 5 <i>Il puzzle impossibile</i>	165
Capitolo 6 <i>Le vite degli altri</i>	191
Capitolo 7 <i>La vita della coscienza</i>	225
<i>Appendice. Nota sulle fonti testuali</i>	259
<i>Bibliografia</i>	263

Edizioni ETS
Piazza Carrara, 16-19, I-56126 Pisa
info@edizioniets.com - www.edizioniets.com
Finito di stampare nel mese di dicembre 2017

Composto in carattere Minion
Titolazione in carattere Mostra